



## La prima

Martone rilegge il sindaco di Eduardo  
In scena al Nest di San Giovanni a Teduccio

di **Mirella Armiero**  
a pagina 11

# Martone: cambio il sound di Eduardo

di **Mirella Armiero**

Un regista assai rigoroso, **Mario Martone**. È un mostro sacro della storia del teatro novecentesco, Eduardo. Infine, un gruppo di giovani ed entusiasti teatranti. L'incontro promette scintille: avviene a San Giovanni a Teduccio, al Nest, dove da lunedì andrà in scena l'atteso «Sindaco del Rione Sanità».

Non sarà un Eduardo filologico quello messo in scena da **Martone**. Il regista lo ha spiegato ieri durante la conferenza stampa: «Nella mia carriera ho rappresentato Viviani, ma ho sempre avuto attenzione per Eduardo. Il suo teatro lo si può leggere come uno spartito, ha una forte musicalità. Lo conosciamo: abbiamo le registrazioni che lui stesso fece dei suoi lavori e ci sono attori della sua scuola ancora attivi che ripetono quel ritmo, quella musicalità. È come se oltre ai testi avessimo un macrotesto con cui fare i conti. Ci sono attori come Servillo, grandissimi nell'affrontare Eduardo e il suo macrotesto. Ma per me è diverso, io sono un regista, il mio interesse è stato polverizzare il macrotesto e guardare a Eduardo come a un autore contemporaneo, da leggere in maniera libera. Nel mio spettacolo non troverete il sound di Eduardo ma un altro sound, che nasce dal rapporto

tra questi attori, bravissimi, e il testo». Gli attori in questione sono quelli del Nest, attivissima realtà della periferia est di Napoli, tra cui Francesco Di Leva, Giovanni Ludeno, Adriano Pantaleo; nel cast anche Massimiliano Gallo. L'iniziativa dello spettacolo parte proprio da San Giovanni a Teduccio, passando per la compagnia di Luca De Filippo (che ha concesso i diritti), per arrivare poi a **Martone**, che ha accettato con entusiasmo la regia. «Si tratta», prosegue, «di un testo del 1960 ma parla a noi, parla a Napoli. E parlare a Napoli significa parlare a tutto il Paese». Ma in cosa si sono concretizzati i cambiamenti rispetto al testo originale? «La nostra scelta è stata quella di far interpretare Barracano a Di Leva e quindi renderlo più giovane. Di conseguenza anche gli altri interpreti lo sono, per esempio i suoi figli. In Eduardo il Sindaco è un uomo al tramonto, irradia una luce crepuscolare che stempera i conflitti. Invece qui i conflitti vengono esasperati, bene e male si scontrano, si fronteggiano la Napoli criminale e la Napoli onesta. Ma al tempo stesso si capisce che la città è una sola e la linea di demarcazione è difficile da stabilire, ognuno deve prendersi le proprie responsabilità».

Anche nella scenografia di Carmine Guarino, lo spettacolo mette in evidenza la «linea di discontinuità rispetto al macrotesto di Eduardo. È una sceno-

Al Nest il regista  
rilegge «Il Sindaco  
del Rione Sanità»

«Parla di una violenza  
che esiste ancora oggi  
tra i boss guaglioni»

grafia molto essenziale, in pratica un'installazione. Non c'è alcun naturalismo, vengono disattese le meravigliose didascalie di De Filippo, che sono un vero e proprio racconto nel racconto». Le musiche sono di Ralph P., rapper di Scampia. «La scena si apre con un suo brano», aggiunge **Martone**, «che si intitola 'Nient' è nuovo'. Mi sembrava perfetto per introdurre un testo del 1960 che parla di un certo tipo di rapporti di forza in città. Sotto molti aspetti non è cambiato nulla, solo che ora le vite si bruciano presto, l'esistenza è contratta, i boss sono guaglioni ma sembrano adulti, a volte addirittura vecchi». Ma la parola eduardiana viene rispettata in pieno? O c'è anche un lavoro drammaturgico sul testo? «Nel rispetto sostanziale, abbiamo però operato tagli dove necessario. E c'è una grande cura delle parole. Laddove nell'originale si parla di prendere le uova nel pollaio lo abbiamo trasformato in prendere il cellulare dimenticato in auto. Non credo che Eduardo si risentirebbe di questo». In qualche modo però è proprio il senso dell'intero dramma a cambiare. «Barracano si suicida per evitare una faida, ma la cosa ha un senso se accade appunto al crepuscolo di un percorso, dopo una vita lunga e piena che lo ha reso una sorta di sciamano; altro è se si tratta di una persona giovane, con i figli piccoli. Per noi è la

presa d'atto dell'esperienza umana e del fatto che la *nuttata* non passa mai. Questa è l'amarezza che c'è in Eduardo, che lascia una sorta di senso di sospensione. Certo, la *nuttata* può essere squarciata da luci. Ma non ci sono visioni consolatorie. Per questo chiudiamo lo spettacolo con una domanda. Dunque un Eduardo pessimista, una visione tragica della vita, fatta solo di sconfitte? «No, non ci sono sconfitte se esistono re-

altà come il Nest. Nella sua complessità ormai non credo più che Napoli possa cambiare o diventare normale, come qualcuno ogni tanto dice. Però esistono piccoli miracoli quotidiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

● «Il Sindaco del Rione Sanità» di Eduardo De Filippo debutta a Napoli, in prima nazionale, per la regia di **Mario Martone**.

● Lo spettacolo prodotto da Elledieffe, Nest Napoli Est Teatro, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, è in scena al Nest da lunedì al 17 marzo e poi al **Teatro Gobetti** di Torino dal 21 marzo al 2 aprile

● Regista collaboratore è Giuseppe Miale Di Mauro. Con Francesco Di Leva, in scena, Massimiliano Gallo, Giovanni Luden, Adriano Pantaleo, Giuseppe Gaudino, Daniela Ioià, Gennaro Di Colandrea, Viviana Cangiano, Salvatore Presutto, Lucienne Perreca, Mimmo Esposito, Morena Di Leva

Francesco Di Leva; in alto, **Mario Martone**

**Due città**  
Lo spettacolo mette l'una di fronte all'altra la Napoli legalitaria e quella criminale